

Giuseppe Panella

Carlo Cipparrone

Betocchi, il vetturale di Cosenza e i poeti calabresi

Prefazione di Pietro Civitareale

Cosenza

Edizioni Orizzonti Meridionali

2015

ISBN: 978-88-97687-52-8

Scrivo Pietro Civitareale nella sua densa *Prefazione* a questo libro di memorie, ricordi e riflessioni letterarie: «Carlo Cipparrone [...] con questa pubblicazione (di cui in futuro si dovrà tenere in debito conto nella folta bibliografia critica e storiografica riguardante la vita e l'opera di Betocchi) storicizza, con esemplare pertinenza metodologica e storiografica, alcuni momenti di rilievo della biografia di uno dei più significativi poeti italiani del Novecento» (p. 14).

Il saggio, nonostante l'atteggiamento dimesso della sua proposta e la volontà di presentarsi nelle vesti della pura documentazione e del ricordo, è un tentativo di far passare la poesia maggiore del Novecento attraverso il prisma di uno dei suoi protagonisti (certo tra i meno amati nelle antologie scolastiche e nelle grandi sintesi critiche, ma sicuramente una delle voci più cristalline della poesia italiana dagli anni Trenta a oggi). Di conseguenza, malgrado l'indubbio carattere un po' *rétro* di certi dagherrotipi (anch'essi accolti con sapienza e amore nel testo), Cipparrone non si nega a considerazioni di indubbio interesse sulla storia e la natura della poesia italiana, sulle sue finalità, sulla sua importanza forse assunta ieri e certo perduta oggi.

Eppure, l'*incipit* del libro è narrativo: Cipparrone racconta l'arrivo di Betocchi a Cosenza nell'autunno del 1957, la sua conferenza dedicata alla rivista «Frontespizio» analizzata in rapporto ad altre pubblicazioni fiorentine dello stesso periodo, la sua visita alla città calabrese, alle sue bellezze ma anche alle sue miserie fisiche e spirituali. Di esse il poeta fiorentino renderà conto in una delle sue liriche più dense ed espressive («Cavallino che vai, alba che langue, / piazza meridionale cui sgomenta / un fischio solitario come sangue / che fila da una piaga sonnolenta; // piaga impigrita d'antica stazione / di capovalle, dove scende il Crati / presso i cipressi e l'antica oblivione / dei fratelli Bandiera fucilati»: *Il vetturale di Cosenza*).

Più che il carteggio tra l'autore del libro e Betocchi (un manello di lettere interessante certo, ma non tanto articolato nei contenuti quanto nella gentilezza che evoca e dimostra), è l'analisi del rapporto tra il poeta fiorentino e i suoi contatti calabresi (spesso di alto livello, come nel caso di Lorenzo Calogero) a costituire il momento culminante della ricostruzione storica dell'episodio cosentino. Oltre a Nerio Nunziata e al medico-poeta di Melicuccà, sfilano figure più o meno note (alcune di esse ormai scomparse) Ermelinda Oliva, Gilda Trisolini, Silvio Vetere, che ebbero contatti e frequentazioni più o meno rilevanti con Betocchi. Degni di nota il caso di Vetere, poeta assai interessante per la vena in bilico tra il religiosamente ispirato e l'espressivamente accorato che lo pone al di là del solco ermetico del Novecento, e l'evoluzione lirica della Trisolini, che dall'autobiografismo giunge a una volontà di adesione alla realtà e alla sua evocazione poetica. Libro di ricordi e di notizie biografiche e storiche, il saggio di Cipparrone è una testimonianza non trascurabile su un mondo che non c'è più.